
lidia riviello

NEON 80

ZONA
LEVEL 48



Lidia Riviello

Neon 80

con una nota
di Edoardo Sanguineti

ZONA

© 2008 Editrice ZONA

È VIETATA

**qualunque riproduzione di qualunque parte
di questo estratto senza autorizzazione dell'editore.**

In questo estratto:

Su Neon '80 di Lidia Riviello, di Edoardo Sanguineti

Intro

Post 80 (estratto)

Sommario

Copertina prima e quarta

Neon 80

di Lidia Riviello

ISBN 978-88-95514-51-2

© 2008 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore sitessi@tin.it

In copertina *L'urlo del popolo*, di Elisabetta Benassi

Stampa: Digital Point - Ponte Felcino (Pg)

Finito di stampare nel mese di maggio 2008

“Quella lampada fluorescente, chiamata NEON...”
(IEA)

“Si smette di fare tutto, anche di scrivere poesie”
Dania

SU *NEON* '80 DI LIDIA RIVIELLO

I “materiali” che formano il testo di Lidia Riviello, pur dichiarandosi “volutamente accennati e provvisori”, per calcolata mimesi degli anni ottanta che intendono rispecchiare, e forse appunto per questa deliberata destrutturazione della propria struttura, sono un esempio davvero eccellente di costruzione poetica: una rappresentazione dei non-luoghi non-illuminati, in quella che può ben definirsi, ormai, come l’età del neon, per merito di questi versi: gialla terra desolata dei nostri ieri e del nostro presente.

“Fatti fummo per essere al neon assuefatti”, “fatti fummo di fumo per vivere di pillole e gas”, “fatti fummo di Neon, di materia infiammabile”: così si intona l’Intro.

E un lungo filo, tra “fatti fummo” e “fatte fummo”, si annoda su quella che è additabile, probabilmente, quale morale ultima di questa assolutamente esemplare favola, in “Come nel wrestling”: “Fatti fummo per essere rivoluzionati e mai rivoluzionare”.

Edoardo Sanguineti

INTRO

Resta fino a dissuaderci da morte l'anima nostra
da sola senza nessun paesaggio al cioccolato,
infinitesimale progresso verso la luna,
l'una o l'altra delle anime morte se ne torna in vita.
Resta fino a dissuaderci da morte
l'anima nostra contraria al corpo
per infinitesimale scarto, per un voto lasciato nullo
Resta al testo aderente

Una società perfetta, coppie a digiuno di massa
fedeli all'acero azzurro delle cliniche new age
moscerini perversi, tanto platino per gioielli su misura,
materia e antimateria e così si procede

Fatti fummo per essere al neon assuefatti
occhio per occhio, digitale celeste, anno del Dragone
fatti fummo per essere consumati.
Eravamo i cigni del decennio Ottanta e fatti fummo di fumo
per vivere di pillole e gas.
Quando demi moore nasceva
il Neon già arricchiva i potenti della terra e come le
mele stavamo e come i fumetti sottosopra
e le bestie splendevano placide,
nessuno superava il limite di velocità né su
autostrada né in guerra.
Cronenberg ci salvò dalla potatura dell'inconscio

Anno Ottanta tutt'intero senza forma e ci ritrovammo
a bere coca cola, l'elettronica scosse l'anima
il canto stonò e i metalmeccanici si estinsero come
antilopi

Società perfetta, di tutti, dei morti soprattutto, dei
morti con nessuno in casa col riciclo delle grandi
banconote, banche rotte oltre il mare
società perfetta restituisce ai suoi, tornati al naturale,
i debiti di un consumo artificiale, strafatto ed immortale

Sparla dell'AnnoOttanta, riducilo a microsoft quello
che non fu detto fu fatto, il resto si ghiacciò nel
fondo storico, nel dato asciutto della chirurgia
plastica o nel plexiglas

Anno Ottanta prese vita il buco dell'ozono e non potemmo
più ripararci dalla morte del giallo, vinse la
teorizzazione, e a parte il neon non c'era altra luce
contro il corpo politico, nessun antidoto che ne
diminuisse l'estensione, solo raccolte di fondi fra simili.
Fatti fummo di Neon, di materia infiammabile

Quanto Corpo a noi dovuto ci è stato sottratto?
Quante evasioni magnetiche sul fondo tenero della carne

e con quanto Corpo sfuso tornammo a piedi dalla gita a sostenere che col porco sistema ci facemmo male, tanto che l'anima tutta s'inanimò.

A quanto Corpo abbiamo rinunciato per il look di base con un'anima bella chiusa in una bora nucleare?

Post 80

Non ci hanno liberati per essere liberi. Negli anni dell'intrattenimento franano interi paesi, si esplose in volo, s'invadono le terre, gli uomini di governo mordono tutte le metà della mela rimaste, le ragioni dei disastri non vengono più chiarite. Pensavamo che sarebbero durati per sempre quegli anni, ecco perché quelli della mia generazione sono ancora freschi di primavera congelate. L'ibernazione, una pratica semplice quando è ben chiaro l'obiettivo dell'operazione.

Ibernare per conservare inattivo e puro, dunque inattivo, ogni elemento.

Così la mia generazione non ha preso parte ai lavori di scavo, ma solo a quelli di restauro.

Il Neon è un gas, nessuno può dire sia luce. Illumina il centro del palco. Lì si va in scena. Negli angoli lasciati al buio, sono state poi ritrovate le tracce dei numerosi delitti e morti di diversa natura e cultura: ictus, paura, veleno, mafia. I cavi elettrici, volutamente manomessi, provocarono numerosi incendi nei boschi fuori città. Non posso dire di non aver beneficiato dell'effetto allucinatorio dei film hollywoodiani d'azione. Mi tenevano sveglia fino all'alba.

Tanto chi riusciva a dormire? Ero sempre nel genere fantastico e si sa che chi è nel fantastico fa più fatica a prender parte, al mattino, alla manifestazione contro il nucleare.

Non mi sono accorta della scomparsa del genere western.

Compriamo tutto. Noi non vogliamo tutto ma compriamo anche quello che non vogliamo perché non sappiamo ancora, in quegli anni, quali effetti produca ingerire cibi in scatola. Le malattie che una volta facevano vivere poco le mosche, fanno vivere ancora meno gli uomini, adesso. E le mosche in scatola, ce le compriamo. La sindrome è pandemica.

(continua)

SOMMARIO

Su <i>Neon '80</i> di Lidia Riviello, di Edoardo Sanguineti	9
Intro	11
Anno ottanta, la terra del neon	15
Terra di neon o del perduto amor	25
Il giallo del neon, amore dei vecchi 80	29
Angie, o alle donne uscite dal neon	35
Quando il neon si spense	39
Post 80	41
Nota dell'autrice	51

Neon 80, materiali sparsi, volutamente accennati e provvisori: accennati e provvisori come sono stati gli anni ottanta, nei quali, io bambina e adolescente mi iniziavo come potevo e soprattutto mi "cominciavo" a scrivere. Il neon era la non-illuminazione che rendeva le nostre città, uffici, i centri commerciali, gli ingressi dei palazzi dei non luoghi, scenografie ripetitive di uno scenario un tempo spento, ora acceso dalle nuove tecniche di illuminazione. Un piatto e lineare "luogo standard" dentro il quale prendevano vita eccentrica i feticci delle nostre società di consumo. Se ci sono stati dei non luoghi ci sarà stata una luce radicalmente "autonoma e immortale" a isolare tempo e spazio. Con questo "gas nobile, inerte, quasi incolore", si spegneva il sole. (Lidia Riviello)



LIDIA RIVIELLO è nata a Roma dove vive e lavora. È autrice di poesia e prosa. Suoi testi sono tradotti in inglese, francese, arabo, sloveno e giapponese. Con l'inedito *Neon 80* (con una nota di Edoardo Sanguineti) ha vinto la quarta edizione del Premio Antonio Delfini 2007. Partecipa a reading di poesia in Italia e all'estero, è curatrice di importanti festival internazionali nonché autrice di programmi radio e tv.

LEVEL 48 Libri, cd e prodotti multimediali
tra musica, poesia, arte e teatro
in collaborazione con le Librerie Interno 4

www.editricezona.it
www.interno4.com

interno

libreria

Euro 10,00

ISBN 978 88 95514 51 2